Venerdì 20 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 69.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IMPRESSIONI

sulla seconda seduta della Camera.

Con lo annotare ogni giorno le *impressioni* nostre alla lettura del resoconto telegrafico della Camera, comprendiamo come esse abbiano ad essere mutabili a seconda dell'indole delle discussioni e degli Oratori. Cosichè, se jeri, riguardo la *prima seduta*, ci eravamo rallegrati per la calma dell'ambiente e pel riserbo dignitoso, la seduta susseguente ebbe l'effetto di diminuire un poco la speranza concepita circa un immegliamento della vita parlamentare.

Sino dal principio di essa seduta ci conturbò l'annuncio della domanda a procedere contro tre Deputati che dovrebbero rispondere del reato di diffamazione, e tra questi uno dei nostri, il buon Gregorio Valle Rappresentante del Collegio di Tolmezzo. Trattasi di processi che sfumeranno; ma intanto è increscioso che troppo di frequente le Procure del Re abbiano obbligo di presentare simili domande contro membri del Parlamento, i quali avendo fatte le Leggi, dovrebbero rendere ad esse pieno ossequio.

Troppi Oratori si erano inscritti per parlare circa le *comunicazioni del Governo;* quindi nella seduta del 18 si perdette molto tempo in alte attestazioni di sentimentalismo patriotico, e poi non opportuni ci parvero certi ricordi dell'onor. Bovio e l'essere egli entrato a discutere di politica africana, mentre più propriamente questa questione dovrà essere svolta circa la domanda dei nuovi Crediti. Che se di tanta ampiezza inopportuna della discussione l'on. Prinetti fece accorta la Camera, il discorso di lui, in certi punti, giovò a far comprendere come egli ed i suoi amici non si atteggieranno ostili perchè non compartecipi del Potere, bensì ajuteranno il nuovo Ministero nell'opera di restaurazione.

Se non che, eziandio la piccola pattuglia dei Socialisti volle l'altro jeri farsi rimarcare a Montecitorio, e per essa parlò l'on. Ferri. Quindi se nella prima seduta il solo Imbriani uscì un poco di carreggiata, nella seduta seconda per grave intemperanza di linguaggio l'Oratore dei Socialisti pose a dura prova la pazienza del riconfermato Presidente on. Villa. Ed altri Oratori ancora dopo l'on. Ferri toccarono dell'Africa e d'altro con poca opportunità; ma fortunatamente, approvata la chiusura prima di udire tutti gli inscritti, l'on. Di Rudinì, affinchè altro tempo non fosse perduto, annunciò che a tutti avrebbe risposto in occasione del disegno di Legge pei Crediti d'Africa.

Oggi il telegrafo riferisce circa la terza seduta, e riceveremo forse impressioni più ottimiste che. Ma schiettamente confessiamo che dalla Camera, e da Oratori pur abili e rispettati, ci avremmo aspettata maggior concretazione di idee ed un linguaggio sobrio, come s'addice ad un momento, in cui urgono sollecite e prudenti deliberazioni.

Forse l'accennata prolissità è dovuta alla forma polemica data dall'onorev. Di Rudinì al suo Discorso, cosichè ad essi vollero, senza esitanza, rispondere subito parecchi tra i capi e sotto-capi dei gruppi anche minuscoli della Camera. =

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Presidente VILLA.

PER LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI.

Mocenni ricorda di aver già chiesto al governo la pubblicazione della corrispondenza passata fra il ministero della guerra ed il governatore dell'Eritrea.

Ora queste pubblicazioni diventano più necessarie in seguito alle citazioni fatte nella camera ed a quelle di nuovi documenti, che potrebbero essere non esattamente interpretate.

Chiede quindi che sia stabilito un giorno per la discussione della sua mozione che riguarda appunto cotesta pubblicazione.

Rudinì, pres. del cons., comprende le ragioni della proposta dell'on. Mocenni. Anche il governo desidera la pubblicazione dei documenti, solamente prega l'on. Mocenni di lasciare al ministero il tempo necessario per scegliere quali possono riguardare solamente la condotta dell'ora ex ministro della guerra.

Mocenni insistentemente chiede che siano pubblicati i documenti che lo riguardano perchè dallo stesso presidente del consiglio furono date non esatte informazioni, per quanto riguarda le trattative di pace iniziate dal precedente ministero, il quale in nessun modo ha ordinato cotesta pace (*vive approvazioni*).

Di Rudinì conferma le sue prime dichiarazioni ed aggiunge che presenterà i documenti che quelle dichiarazioni proveranno perfettamente esatte e presenterà pure copia conforme dell'estratto delle deliberazioni del consiglio dei ministri. (*Commenti*).

COMMEMORAZIONE DEL DEPUTATO MARZIN.

Il *Presidente*, ricorda le virtù e le benemerenze pubbliche dei compianti colleghi Pietro Del Vecchio, Luigi Di Blasio e **Vincenzo Marzin**.

Di Rudinì, presidente del Consiglio, a nome del Governo si associa alle fatte commemorazioni (*approvazioni*). — Per Marzin dice testualmente:

Mi associo come Governo alle parole pronunciate per Marzin ma bisogna aggiungere qualcosa di personale. Siccome l'onor. Molmenti ha ricordato alla Camera le ultime parole del morente, colle quali si raccomanda alla memoria degli amici, io, amico di lui cordialissimo, protesto che me ne ricorderò sempre con ineffabile desiderio, e mando alla memoria sua un mesto e affettuoso saluto.

Morpurgo e *Molmenti* si associano alle commemorazioni di questi ultimi.

Le parole di Morpurgo sono applauditissime.

Molmenti legge una lettera del fratello di Marzin, che dice precisamente: «Il poveretto, moribondo, mi disse: *Salutami gli amici e dici loro che si ricordino qualche volta di me!* Queste furono le sue ultime parole.» Molmenti manda un saluto a nome degli amici a quella memoria venerata, a quella forza e bontà, a quello spirito nobilissimo che si rivelarono negli uffici pubblici, in ogni atto della vita privata. In lui la simmetria corporea era l'espressione dell'armonia spirituale. Lascia esempio raro di virtù. Seppe amare insieme gli studi e la pace, congiungere la modestia e l'ingegno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI.

Il Presidente chiama a far parte della giunta delle elezioni gli onorevoli Palberti, Morelli, Gualtieratti, Gallo e Clementini; per la commissione del Regolamento l'on. Gianolio.

LEGGE SUGLI OSPITALI DI ROMA.

Letto il disegno di questa legge, lo si discute.

Vollaro De Lieto, relatore generale, dichiara che il presente disegno di legge non è che avviamento alla sistemazione della beneficenza romana.

Costa, guardasigilli, riconosce la gravità ed importanza del riordinamento della beneficenza in Roma, ed assicura che il governo se ne interessa grandemente.

Infine della seduta, il progetto è approvato con voti 287 contro 82.

CREDITO STRAORDINARIO PER LE SPESE DI GUERRA NELL'ERITREA.

Borgatta, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Colajanni Napoleone combatte la politica coloniale sia in nome del diritto, che in considerazione dell'utile se ne può trarre. Di colonizzazione agricola nell'Eritrea non si può neanche parlare. E quali siano stati i risultati militari della politica coloniale tutti hanno potuto dolorosamente constatare. Conviene quindi risolvere la questione e il modo di risolverla dipende piuttosto dagli avvenimenti che dalla volontà nostra. E quando pure fosse provato che solamente al Generale Baratieri si dovesse imputare la responsabilità dei disastri militari, non si può negare che al Ministero Crispi, alla sua politica di espansione, alla sua deficienza di preparazione e di informazioni, si debbono le tristi conseguenze di quanto è accaduto.

Prego tutti coloro che si sono commossi pelle dimostrazioni di simpatia fattaci dall'Inghilterra di considerare che quella nazione si ricorda di noi ora soltanto che dubita che l'Italia possa abbandonare Cassala, ove bramerebbe che rimanessimo a sua difesa.

Osserva poi all'on. Fortis, il quale teme che noi perdiamo il posto che occupiamo in Europa, che noi abbiamo il primo posto nell'analfabetismo, nella delinquenza, nell'emigrazione e nella mortalità e che non si può aspirare ad essere forti militarmente quando si è deboli economicamente.

Voterà la somma perchè non possiamo abbandonare i nostri fratelli che si trovano in Africa.

Franchetti. Non crede, come amano i colleghi dell'estrema sinistra, si possa ora discutere se si debba rimanere o no in Africa perchè il ritiro oggi significherebbe uno screditamento tale da esporci al disprezzo generale.

Certamente sarebbe preferibile ritirarsene ove si dovesse perseverare nel sistema finora seguito dal governo, quello di abbandonare la colonia Eritrea a se stessa.

Perchè poi la nostra azione in Africa possa tornare efficace, non basta stabilire i confini della colonia, ma bisogna assicurarne la tranquillità e la difesa. Soltanto quando non si considererà più la colonia come un peso, ma la si farà partecipare alla vita organica della nazione si potrà ottenere che essa riesca di aggravio alla madre patria. (*Bene*).

Imbriani si fa richiamare all'ordine più volte come il solito; e termina insistendo perchè venga processato il ministero precedente.

Il lavoro degli uffici.

Negli uffici della Camera vi fu jeri lotta viva per le cariche.

Eccone i risultati:

Primo ufficio — presidente Miniscalchi, vicepresidente Bertollo, segretario Cambiase.

Secondo — presidente Sanguinetti, vicepresidente Sant'Onofrio, segretario Bonardi.

Terzo — presidente Barazzuoli, vicepresidente Daneo, segretario Tripepi.

Quarto — presidente Pais, vicepresidente Pignatelli, segretario Vollaro.

Quinto — presidente Martini, vicepresidente Buttini, segretario Fasce.

Sesto — presidente Afan De Rivera, vicepresidente Giusso, segretario Vagliasindi.

Settimo — presidente Cremonesi, vicepresidente Palberti, segretario Camera

Ottavo — presidente Fani, vicepresidente Colpi, segretario Rovasenda.

Nono — presidente Salaris, vicepresidente Conti, segretario Borsarelli.

Su nove presidenti, quattro sono ministeriali, quattro oppositori, uno incerto.

La votazione mostra l'incertezza della Camera.

Del resto pare che ministero e oppositori non provocheranno un voto politico.

L'*Agenzia Italiana* di ieri sera dice che una quarantina di deputati dell'antica Destra favorevoli al ministero passato, si riunirono convocati da Chinaglia e Chimirri — e decisero di aspettare a giudicare il ministero dai suoi atti. Se però il ministero ponesse adesso la questione di fiducia, voterebbero contro Rudinì; se altri sollevassero la questione politica, si asterrebbero; se Rudinì mostrasse il proposito di ricostruire l'antica Destra lo appoggierebbero.

Le elezioni di Bosco, De Felice e Barbato annullate.

La Giunta delle elezioni annullò le elezioni di Bosco, De Felice e Barbato, perchè condannati al momento dell'elezione e l'amnistia non avendo effetto retroattivo.

Inghilterra e Francia

non vanno ancora d'accordo.

Parigi, 19. (*Camera*) Aremberg interroga il ministro degli esteri sulla questione d'Egitto e sulla spedizione anglo egiziana a Dongola.

Berthelot risponde leggendo la dichiarazione in cui segnala gli inconvenienti finanziarii e politici della progettata spedizione dell'Inghilterra; dice che tale spedizione comprometterebbe gli interessi dei creditori dell'Egitto che sono in maggior parte francesi, e gli interessi dell'Egitto stesso, poichè nulla prova che le somme presentemente chieste dall'Inghilterra possano bastare. Il Governo francese crede pertanto sia necessaria l'unanimità delle Potenze per autorizzare un prelevamento dai fondi di cassa del debito egiziano. (*Applausi da tutti i banchi*).

Dal punto di vista politico, la spedizione può attirare sopra l'Egitto pericoli che non lo minacciano attualmente, ed anche sui possedimenti di altre Potenze europee in Africa. Infine il Governo francese non ammette che la spedizione a Dongola possa servire di pretesto al prolungarsi dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, che l'occupazione doveva essere provvisoria. (*Applausi prolungati.*) Berthelot prega la Camera di contentarsi per ora di queste spiegazioni, perchè ancora continua in proposito uno scambio di vedute fra le Potenze. (*Applausi*)

Conclude dicendo che il governo francese ha chiesto schiarimenti su questi varii punti.

L'incidente è chiuso.

Londra, 19. — Si afferma nei circoli ufficiali che la flotta inglese non ricevette nessun ordine relativamente agli affari d'Egitto e Sudan.

Londra, 19. — Lo *Standard* annunzia che il Gabinetto considera necessario far sbarcare delle truppe indiane a Suakim. *Il Daily News* ha dal Cairo che parecchi ufficiali di stato maggiore del Kedive parteciperanno alla spedizione.

Rappresentanti italiani e belgi nella guerra sudanese.

Telegrafano da Vienna al *Daily News* che l'Italia ed il Belgio saranno invitate a mandare rappresentanti militari ai quartieri generali anglo egiziani per assistere alla spedizione contro il Sudan.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 68

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

XXII.

Accomiatandosi da Mesaz, Giovanni tornò sulla sua prima idea, di presentarsi cioè egli stesso, al ministro Dubois Tencin.

La vettura era pronta; per la seconda volta egli diede l'ordine al cocchiere di condurlo al Ministero degli Esteri.

Una volta nel *fiacre* egli ripetè a sè stesso la parlata che doveva fare al ministro, per salvare il suo onore.

— Un'infame calunnia... la vendetta di una donna ch'egli aveva amato per carità, durante gli ultimi mesi della sua vita. che aveva avuto paura di uccidere abbandonandola, e che lo puniva così crudelmente della sua bontà...

Egli parlerebbe alto. Si è forti quando si ha per sè la testimonianza della coscienza. Egli saprebbe bene farsi aprire la porta del gabinetto ministeriale, e veder la nuova eccellenza in persona.

Senonchè tutto ad un tratto, in mezzo al suo esaltamento, passò tremante una visione.

Egli scorse la figura fredda, il fine sorriso, lo sguardo fisso e un po' altero del suo protettore...

Sì, era così che Dubois Tencin l'ascolterebbe, con una benevolenza cioè ironica, mantenendosi affatto incredulo.

Sono i nostri parenti più intimi ed i romanzieri, che pretendono avere la verità un'accento persuasivo.

Ma per convincere Sua Eccellenza egli avrebbe dovuto entrare negli innumerevoli particolari di quella storia piena di passione, nientemeno che fare una completa analisi psicologica.

Una conferenza insomma, la comunicazione di un segreto, ed il nuovo ministro aveva ben altra cosa a fare.

E quand'anche per miracolo, egli prestasse fede alle parole di Giovanni, nutrirebbe egli forse per lui, meno disprezzo, per lui, che si era lasciato accalappiare da quello strano amore che lo aveva consumato poi nel corpo e nelle sostanze?

Un tal pensiero gli fece venir meno ogni coraggio. Egli si sentiva nuovamente pusillanime in preda ad un cupo annientamento, come nella stanza di Mesaz.

Fece fermare il *fiacre* sullo svolto del ponte della Concordia e pagò il cocchiere per la corsa fatta.

Era disceso dalla vettura come per liberarsi dall'ossessione di quell'isolamento crudele, che l'aveva ripiombato nel suo cruccio morale.

Ma fatti alcuni passi, s'accorse con una specie di terrore che per caso egli aveva scelto la strada più deserta, quella che conduceva alle Tuileries...

Forse che la coscienza lo abbandonava? Fors'anco ch'egli non trovava più in sè stesso nessuna energia per difendersi contro le sorprese dell'opinione pubblica?

Tornò d'improvviso sui suoi passi, raggiunse il *boulevard* e parve riacquistar come per incanto tutta la pristina energia. Dolevasi ora quasi di non essere entrato al Ministero degli Esteri. Ma si recherebbe al Circolo, vi farebbe colazione e si mostrerebbe eziandio nella sala da giuoco. E guai a chi oserà guardarlo di traverso!

— Ah, l'amico Mesaz lo conosceva male. Egli non era, neppur per sogno, di quelli che si lasciano strangolare alla muta...

Un tal improvviso ridestarsi in lui di risoluzioni violenti, fece sì ch'egli incedesse a testa alta, gettando sui passanti degli sguardi di fierezza.

Egli offerrò al volo, degli occhi che esprimevano lo stupore incontrandosi nei suoi, dei vaghi sorrisi. Esssendosi poi guardato nelle alte specchiere di un magazzino di seterie, egli provò una nuova commozione morale,

Quale atteggiamento provocante, il suo! Egli assomigliava ad uno spadaccino o ad un greco...

Abbassò gli occhi, come perseguitato da un ricordo crudele. Egli si vedeva tale, quale aveva veduto un giorno, nel Casino di Dieppe, il famigerato Edgardo Flusin, il marito della dama del lago, mantenuta dal Re di Finlandia.

Lo sguardo duro e vagante, il cappello in testa, una mano sul pomo del bastone, egli era passato attraverso i vari gruppi delle persone senza soffermarsi dinanzi ad alcuno, senza che nessuno si accorgesse della sua presenza, oppure traendosi in parte al suo passaggio, per tema di un contatto appestante. Si indovinava così l'uomo in preda ad una lotta omai senza speranza.

Giovanni si era veduto così, durante alcuni secondi, con il viso pallido, lo sguardo impudente, i tratti aggrinzati; un Edgardo Flusin insomma condannato ad una sterile insolenza...

Certamente, egli era colpevole. Ma che fare? Come provare la sua innocenza?

Ah, Mesaz glielo aveva ben detto: «Non gli si domanderebbe nulla, nè gli si fornirebbe poi l'occasione mai di una risposta sanguinosa. Soltanto egli vedrebbe i volti volgersi altrove, le mani chiudersi, i gruppi separarsi innanzi a lui!

Non lo si cercherebbe e non lo si sfuggirebbe neppure, ma intorno a lui, con muto accordo, si creerebbe il vuoto.

Ed egli, per non correre il rischio di diventar orribilmente ridicolo, per evitare la trafittura morale di un tribunale d'onore che giudicherebbe forse che si aveva il diritto di insultarlo senza essere punto tenuti ad una riparazione, avrebbe dovuto nè più nè meno che tacere, rassegnandosi al proprio destino.

Tutto crollava dunque intorno a lui, ed egli si sentiva come impazzito da quel rumore e da quell'agitazione da lui tuttavia cercati come una distrazione suprema.

Egli non osava quindi più mostrarsi al Circolo, e come se avesse udito nel suo cervello squilibrato suonare a morto, egli riprese a grandi passi la via che conduceva a casa sua, in preda ad un vero panico.

Tutti i fantasmi di una immaginazione corrosa dalla febbre s'accanivano nel non dargli tregua.

La eco del rumor delle vetture, gli sguardi pieni di stupore della gente che andava in volta, erano altrettanti contraccolpi che gli abbattevano i nervi, precipitandolo, ansante, in una corsa folle.

La esistenza perduta, la sua carriera spezzata, il suo nome lordato di fango, gli mostravano un Parigi nero, odioso, nemico.

(Continua.)

La lettera del generale Vittorio Dabormida.

Pubblicammo jeri un sunto telegrafico della lettera del generale Dabormida, morto gloriosamente nella battaglia di Abba Garima. Questa lettera, diretta dal generale ad un amico e collega, è un vero tesoro, un raggio di luce splendida in mezzo a questo tenebroso momento.

La lettera è scritta in data di Colle Tzalà 15 febbraio: la sovrascritta porta il timbro postale di Massaua 1 marzo 96 (il giorno funesto della battaglia di Adua) e il timbro postale di Torino 14 marzo 1896.

Caro Valentino,

La mia partenza dall'Italia è stata così affrettata, che mi è assolutamente mancato il tempo di mandarti un saluto. In mare il tempo è stato pessimo, e appena arrivato a Massaua la premura di raggiungere il corpo di operazione mi ha fatto viaggiare dall'alba al tramonto senza interruzione.

L'assunzione del comando della brigata, l'orientarmi sul paese e sulla situazione e poi la difficile marcia da Adagamus a Mai Gabetà e le operazioni successive, unite alla difficoltà di trovare qualche cosa che potesse far funzione di tavolo, mi hanno sempre impedito di soddisfare al mio desiderio di ricordarmi a te. Oggi finalmente ho potuto concedermi un giorno di riposo, dopo due giornate di attività incessante.

Questa mattina tutto annunciava una battaglia. Avant'ieri, rotte le trattative col Negus, ci siamo portati di fronte alla sua avanguardia, accampata sull'altro versante dalla valle del Cerbara. Essa ha preso le armi, e ci è venuta incontro in grandi masse; ma prima di passare il Cerbara si è arrestata; poi ha retrocesso, levato il campo ed è scomparsa dietro le montagne di Adua.

Gl'informatori intanto e i nostri posti d'osservazione ci hanno segnalato uno spostamento del nemico contro la nostra sinistra, ove sono gl'indigeni, comandati da Albertone; poi da tutte le parti giunsero notizie affermanti che questa mattina vi sarebbe stato un attacco generale delle nostre posizioni.

Tutti lo speravano, perchè quantunque esse siano molto estese e lascino qualche cosa da desiderare specialmente sulla sinistra, pure era generale il convincimento che il nemico sarebbe stato respinto, e la vittoria avrebbe messo termine a questa situazione non priva di pericoli per la defezione di Ras Sebat, che, quale capo dell'Agamè, potrà darci serii pensieri per le nostre comunicazioni, che finora furono sicurissime. Ma l'attacco non venne. Gli abissini non vogliono esporsi a combattere in posizioni da noi scelte, in cui la nostra artiglieria possa avere tutto il suo effetto.

Ed a noi non conviene andarli ad attaccare nella regione intricatissima delle montagne di Adua, che non ci permetterebbe l'impiego dei nostri cannoni e ci esporrebbe ad essere schiacciati dalla sua enorme superiorità numerica. Tra due avversarii che aspettano ambedue l'attacco del nemico la situazione può durare a lungo. Forse la difficoltà dei viveri la risolverà.

Per gli abissini il campo delle razzie si è ristretto, sia per la nostra marcia avanti, sia per l'esaurimento di molte delle regioni circostanti. Per noi l'arrivo dei convogli potrà presentare difficoltà. Finora di fame e di sete non abbiamo sofferto. Abbiamo bensì mancato di vino e di pane, ma l'acqua c'è, se non sempre limpida e profumata, e con della farina abbiamo supplito al pane, facendo focaccie all'abissina che quì chiamano *bargutta.*

Carne ce n'è in abbondanza. Il morale è altissimo. Tutti desiderano di combattere, e non mancano le critiche che, se talvolta ebbero l'apparenza di qualche fondamento, io ritengo nel complesso affatto infondate. Pazienza ci vuole, ed è questa una virtù che anche gl'italiani dovranno imparare ed avere se vogliono trionfare delle difficoltà africane.

La salute è ottima. Non si potrebbe immaginare clima più salubre di questo, almeno in questa stagione. L'aria è così asciutta che tutto s'incartapecorisce. La biancheria par carta e si rompe con una facilità straordinaria. Se questo è causa di molestia, la salute ci guadagna un tanto.

È l'appetito? Peccato che non c'è sempre mezzo di soddisfarlo interamente, specialmente pel soldato, al quale l'abbondanza della carne non compensa della maccheronata cui è abituato.

Di quanto succede in Italia siamo completamente al buio. I giornali, per disposizione del Governatore, non arrivano, ed è un bene. Le polemiche astiose di cui sono pieni non potrebbero esercitare una buona influenza.

Quì si ha bisogno di molta calma, di molta serenità. La partita che si giuoca è molto seria, e ne usciremo bene soltanto colla concordia, colla disciplina, col sacrifizio delle opinioni individuali. Quello che pare straordinario è il buon accordo che, almeno in apparenza, regna nel campo nemico, in cui pure sono vive tante rivalità, tanti odî

Le notizie che ho ricevute dalla mia famiglia risalgono al 22 del mese scorso, quando non ero ancora arrivato a Massaua. Il non poter avere notizie più recenti è la sola cosa che mi angustia. Per fortuna quando sono partito stavano tutti bene. Speriamo che io ritrovi in buona salute tutti i miei cari al mio ritorno. Le tue lettere saranno un gran conforto per mia moglie, che fa così sicuro assegnamento sulla tua amicizia per noi. Scrivile spesso, coloriscile le cose sotto l'aspetto più roseo, e se puoi farle una visita non negarle questo conforto. Essa deve sentirsi molto isolata a Savona, lungi da tutti i suoi. Per fortuna le bambine sono già grandicelle e le dànno consolazioni. Scrivendo a tuo fratello digli che penso spesso anche a lui e pregalo, vedendo il generale Cosenz (1), di dirgli quanto mi ha commosso l'accoglienza affettuosa che mi ha fatto al mio passaggio per Roma. La speranza di non demeritare la sua stima è uno degl'incentivi più potenti ch'io abbia.

Ciao, caro Valentino, scrivimi spesso e, se puoi, dammi notizie dei miei cari. Le tue lettere saranno per me un vero regalo.

Credo d'interpretare un vivo desiderio di Albertone mandandoti i suoi saluti, Lo vidi un momento questa mattina. ma non pensai a dirgli che avevo intenzione di scriverti. Egli comanda la sinistra ed io la destra, per cui le nostre relazioni non possono essere frequenti.

Credimi sempre

Tuo aff.
Vittorio.

(1) Nel tempo che il generale Cosenz era investito della carica di Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, il Dabormida, allora colonnello di Stato Maggiore, era suo segretario.

Dall' Africa.

I morti nella battaglia d'Adua — Richiesta di un ufficiale superiore.

L'*Italia Militare* dice che complessivamente nella battaglia di Adua combetterono 9000 bianchi, dei quali sono tornati 3000, di cui molti feriti e 400 sono stati fatti prigionieri. Si deduce che 5600 italiani sono morti.

Aggiunte-le perdite dei nostri neri, si hanno diecimila morti.

Le perdite degli sciani non sono inferiori.

— Il generale Baldissera ha chiesto un ufficiale superiore del genio e d'artiglieria e ufficiali inferiori del genio.

Le ragioni della richiesta sarebbero le cattive condizioni di alcuni forti.

Salsa tornato al nostro campo — I nostri prigionieri.

Roma, 19. L'*Opinione* assicura che dispacci dall'Eritrea annunziano che oggi Salsa è tornato al campo italiano. Essa dice che, secondo le notizie ufficiali, il numero dei prigionieri italiani che si trovano tuttora al campo scioano è di 1500.

Per le famiglie dei morti e feriti.

Il Ministero della guerra ha nominato una Commissione presieduta dal generale Mezzacapo per la distribuzione delle offerte raccolte per le famiglie dei morti e feriti in Africa.

Un telegramma di Mercatelli — Razziatori Amhara uccisi. — Il negus e Ras Mangascià. — Le condizioni della pace. secondo il maggiore Salsa. — Barbarie commesse sui feriti. — Distribuzioni di soccorsi

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* dall'Asmara 17:

Informazioni da Adua recano che ad Habaile i paesani armati uccisero molti razziatori ambara; avendone preso anche qualcuno di vivo gli amputarono le mani e i piedi colla scure anzichè col coltello per vendicare i loro parenti, che erano nostri ascari, amputati dagli scioani ad Adua.

Il Negus adirato rimproverò ras Mangascià che aveva inviato tre *scium* a battere il *negarit* coi loro armati verso Habaile, con ordine di distruggere gli abitanti compresi le donne e i ragazzi

Tutto il paese intorno a Faras Mai sino all'Agamè è razziato: la popolazione fuggì al Sud in direzione dell'Hausen e del Tembien.

Domenica scorsa giunsero ad Adua due soldati ambara, provenienti dal campo scioano, i quali dissero che i loro compagni si preparano a tornare ai loro paesi. La notizia venne accolta con gioia.

Dei nostri ascari amputati, parecchi sono morti e molti vivono ancora, perchè malgrado che il Negus abbia proibite di medicarli e di dar loro da mangiare (!) essi ricevono di nascosto soccorsi dai parenti e dalle donne di Adua.

Nelle case di Adua si trovano parecchi feriti italiani in tristi condizioni.

L'esercito del Negus si trova ancora raccolto a Faras Mai.

Il maggiore Salsa è tornato dal campo scioano. Egli era andato la prima volta per domandare il permesso di seppellire i morti, curare i feriti e riconoscere i prigionieri, in sostanza per guadagnare qualche giorno di tempo, essendosi contro il solito il Negus messo in marcia, avanzando.

Il giorno 6 Salsa trovò il Negus disposto per la pace.

Le condizioni offerte per la pace sono: Ritiro della nostra occupazione alla linea Mareb Belesa-Muna; trattato di amicizia e di commercio; nomina nel Tigrè di un capo a noi accetto: sgombero da Adigrat.

Il Negus anche da lettere mandate a Baldissera mostra la sua fretta per concludere la pace e ritornarsene nello Scioa.

Continua il ritorno dei feriti e degli sbandati.

Torna anche qualche prigioniero che è riuscito ad evadere.

Furono commessi atti di barbarie sui feriti; molti soccombettero: i reduci raccontano orribili sevizie patite.

Un bersagliere che è riuscito a fuggire narra che si nega ai prigionieri ogni vitto; molti di essi sono continuamente legati.

Il capitano Nobis scrive essergli impedito di prendere acqua per lavarsi e medicarsi le ferite.

Tra i feriti giunti, che sono circa cinquecento, uno ha nove ferite.

Baldissera si recò spesso a visitarli e distribuì loro i soccorsi che man mano giungono dall'Italia. Tutti mostrano una forza di animo mirabile.

Imminente partenza di un generale — Il cifrario telegrafico.

Roma, 19. L'*Esercito* dice che in seguito alle perdite avvenute nell'ultima battaglia è imminente la partenza del generale Mazza. Si sarebbe mutato il cifrario telegrafico fra l'Eritrea e Roma, allo scopo di evitare che vengano divulgate le notizie sulla guerra e sulle trattative di pace.

Baratieri partito da Massaua? — L'approdo a Porto Said proibito — Sospensione di rinforzi. — Uno stanziamento di 500 mila lire.

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice: Si riceve dal Cairo che Baratieri ha traversato in incognito il canale di Suez.

Il *Times* crede poter confermare la notizia aggiungendo che Baratieri è passato da Porto Said lunedì.

— Un ordine del Governo italiano proibisce ai trasporti diretti in Italia l'approdo a Porto Said.

— L'Agenzia della Navigazione Generale ricevette annunzio della sospensione dell'invio di nuove truppe nell'Eritrea.

— Sanguinetti ha presentato una proposta, firmata anche da Berio e altri, perchè nel bilancio degli interni si ponga uno stanziamento di 500.000 lire, per sussidii alle famiglie dei morti e feriti in Africa.

La spedizione anglo-egiziana.

Londra, 19 Si afferma nei circoli ufficiali che la flotta inglese non ricevette nessun ordine relativamente agli affari dell'Egitto e del Sudan.

Lo *Standard* annunzia che il gabinetto considera necessario far sbarcare truppe indiane a Suakim.

I *Daily News* hanno da Cairo: Parecchi ufficiali di stato maggiore del Kedivè parteciperanno alla spedizione.

La croce rossa moscovita in Abissinia.

Pietroburgo, 19. L'*Agenzia russa* pubblica che il presidente della Società Imperiale della Croce Rossa, conferì il 6 corr. con Lobanoff sulla questione della spedizione in Africa, e sui distaccamenti russi della Croce Rossa. Stante l'approssimarsi della stagione delle pioggie, i due distaccamenti russi della Croce Rossa, destinati uno agli italiani, l'altro agli abissini- verrebbero, a quanto credesi, avviati attraverso il territorio italiano passando per Cassala.

Lobanoff decise di aprire in proposito trattative col governo Italiano, per chiedere il passaggio del distaccamento destinato all'Abissinia.

I due distaccamenti si compongono di 10 medici chirurghi, 20 suore di carità e 50 infermieri.

Sembra che in questa circostanza l'Abissinia vorrebbe aderire alla convenzione di Ginevra.

—

A proposito telegrafano da Roma, 19 marzo.

Mentre i dispacci annunziano che la croce Rossa della Russia invierebbe due ambulanze di soccorso, una all'esercito nostro e l'altra nel campo abissino posso assicurarvi che il governo nessuna comunicazione ufficiale ebbe dell'offerta russa.

Il romanzo di un soldato.

Sembra invero un romanzo la storia del soldato Massiault e merita raccontarla.

Figlio di un'onorevole famiglia delle Ardenne, il giovane Massiault s'arruolò, nel 1882, nel 91.o reggimento di fanteria a Mezières. Eccellente soldato, ben visto dai superiori, divenne in breve caporale, poi sergente e furiere. Nel 1888 percorse la scuola d'amministrazione e stava per essere promosse quando, per sua disgrazia, fece la conoscenza di una donna bellissima, della quale s'innamorò perdutamente. Un giorno con generale stupore, i suoi camerati seppero che Massiault aveva disertato e che s'era recato, con l'amante, nel Belgio. Qualche mese dopo, preso dal rimorso, ritornò a Mezières e si costituì prigioniero. Fu tradotto dinanzi al consiglio di guerra, che lo condannò a quattro anni di lavori forzati ed alla degradazione.

L'Amnistia promulgata nel 1889 gli condonò la pena ed allora fu mandato quale semplice soldato nel 100.o reggimento di fanteria di guarnigione a Narbonne. L'amministrazione militare, mandandolo da un capo all'altro della Francia, voleva allontanare il soldato dalla donna che lo aveva perduto? E' possibile, ma la precauzione fu vana, poichè non appena ella ebbe saputo che Massiault era stato incorporato a Narbonne, si portò a quella volta e tale ascendente esercitò su lui, che lo fece disertare nuovamente e fuggire in Ispagna.

Questa volta la diserzione militare era più grave, perchè Massiault era partito con le armi e con gli effetti militari. Non osando ritornare più in Francia e costituirsi, benchè ne avesse ardente desiderio, condusse, al di là dei Pirenei, una esistenza miserabile, che sopportò coraggiosamente per diciotto mesi. Infine, più non potendo resistere, partì per Marsiglia e sotto il nome di Stock s'arruolò per cinque anni nella legione straniera.

Mandato immediatamente al Tonchino, ridivenne il buon soldato d'una volta, si fece lodare da tutti per la sua bravura, si coprì di gloria e in breve tempo riguadagnò i galloni di caporale, sergente e furiere. Frattanto il ricordo della diserzione lo assediava continuamente e gli pesava: il pensiero poi che da sette anni non aveva più veduto i suoi genitori e le sue care Ardenne non gli dava pace. Il suo battaglione era ritornato a Sidi-bel Abbès e la sua ferma stava per ispirare.

Un bel mattino, ai 22 luglio 1895, si presentò dal colonnello, gli rivelò il vero nome, gli raccontò la sua odissea e i motivi che lo avevano indotto a disertare. Fu condotto a Narbonne, poi a Montpellier, dove il consiglio di guerra ha sede. Massiault fu assolto e mentre veniva data lettura della sentenza, la folla accorsa ad assistere al dibattimento tanto sensazionale, applaudiva clamorosamente, per testimoniare al soldato che, malgrado le sue debolezze, lo consiederava ancora un onesto e buon soldato francese. Il bravo giovane però ebbe il dolore di perdere nuovamente i suoi galloni, poichè il furiere Stock non esisteva più; il consiglio di guerra aveva assolto il soldato Massiault, che ridiveniva semplice fantaccino. Da molte parti vengono fatti passi perchè al Massiault sieno resi i suoi galloni e il ministro della guerra farà certo opera buona rimeritando il soldato, che mentre tutti lo credevano disertore, serviva invece onorevolmente la patria.

Ancora un particolare. Massiault non ha voluto ritornare alla famiglia senza il suo grado e suo padre gravemente ammalato, sta per morire. Non sarebbe giusto forse che i suoi voti venissero esauditi e che, reintegrato nel grado, gli fosse permesso d'andar ad abbracciare, per l'ultima volta suo padre?

L'uomo che venti volte ha esposto la vita al servizio della patria, merita bene un simile favore.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Una bellissima dimostrazione.

VII Elenco dei sottoscrittori a favore dei feriti in Africa.

Gosetti Roma lire 1, Carlini Carlo l. 2, Marianini D.r G Batta cent. 50, Stradolini Giovanna c. 20 Schiozzi Antonio c. 20, Morandini Raffaello l. 1 Bertoli Giuseppe di Palazzolo l. 1, Parroci e Cooperatori della Parrocchia l. 15, Ambrosio Domenico c. 50, Cargnelutti Giacomo c. 50, Fabbro D r Angelo l. 1, Perosa Antonio l. 1, Ciarparin Pietro c. 60, Cicuto Angelo Luigi l. 1, Conte Camillo Valle di Portogruaro l. 5, De Zorzi Pietro c. 50, Baronessa Clementina de Minerbi de Hiersch di Precenico l. 50, Teresa Scala Donati l. 10, Muzzi Marco di Portogruaro l 2 Totale L. 93 — che unite alle somme degli elenchi precedenti, formano in tutto L. 1036.27

Da Varmo.

I funerali

della signora Nella - Di Gaspero - Rizzi.

29 marzo. — (*L*) — Imponentissimi riuscirono i funerali della signora Nella Gamba, moglie al signor D r Gaspero-Rizzi e figlia del defunto Prefetto di Udine Comm. G B. Gamba.

Grandissimo numero di torcie e lunghissimo corteo di gente accorse da tutti i paesi vicini.

Molte e belle le corone mandate dai parenti e dagli amici; noto fra queste quella del marito e quella della madre e delle sorelle della defunta in fiori freschi con ricchissimi nastri, e quelle degli altri parenti in fiori metallici.

Tenevano i cordoni le signore: De Prato, Ostuzzi, Pancini e Piacentini.

Precedevano il feretro i maestri colle scolaresche e colla banda del paese.

Il lungo corteo era assai imponente, non solo pel gran numero di persone che vollero rendere un ultimo tributo di affetto all'estinta; che era un vero esempio di virtù e di bontà; ma traspariva da tutti i volti, perchè quantunque la signora Nella si trovasse in Varmo da soli due anni, aveva saputo cattivarsi l'affetto di tutti.

Ringraziamento.

La famiglia Stringari, Baldassi e Marzona, a nome anche dei congiunti, ringraziano profondamente commosse quanti parteciparono al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita della nobile *Giulia Vorajo - Stringari* o che concorsero a renderne solenni i funerali.

Porgono ed in modo speciale i più vivi ringraziamenti all'egregio medico D r Francesco Stringari che con ogni accorgimento dell'arte e con sentito affetto di congiunto, ebbe ad assistere per lungo corso d'anni, quella loro amata.

Chiedono poi venia per le involontarie ommissioni incorse nel partecipare la loro sciagura.

Venzone, 20 marzo 1896.

Cadavere riconosciuto.

Venezia, 19. — La Margherita Merlo, moglie a Giuseppe Pasin fu Giov. Batt. di 50 anni, da Aviano, scomparso fin dal novembre passato, nel cadavere in putrefazione pescato jeri'altro, riconobbe il proprio marito.

Da Gorizia.

Abissini... sloveni. La guerra d'Africa dà molto da fare ai nostri *amici* sloveni. Domenica a Salcano tre individui si battezzarono per Menelik, Ras Alula e Mangascià e vollero picchiare di non santa ragione un negoziante di Salcano creduto di sentimenti non radicali sloveni e quindi partitante del generale Baratieri.

Il fatto venne portato a conoscenza dell'autorità.

Cronaca Cittadina.

Vincenzo Marzin

commemorato alla Camera.

Ieri, alle ore 16.55, ci venne spedito da Roma il seguente telegramma:

« *Villa, Morpurgo, Molmenti commemorarono affettuosamente Marzin. Rudinì associossi come ministro, come amico* ».

Ringraziamo l'on. Elio Morpurgo, Deputato di Cividale, perchè anche in questa occasione, come in molte altre, diede prova di animo gentile e si fece alla Camera degno interprete dei sentimenti dei Friulani, e più specialmente degli Elettori del Collegio di S. Vito, verso il defunto collega che si era anche a Montecitorio procurato, come tra noi, tanta stima e simpatia.

Commissione per provvedere ai mezzi migliori per combattere la pellagra.

Il Consiglio provinciale nell'ultima seduta, deliberava la nomina di una Commissione che avvisasse i mezzi migliori per una cura preventiva della pellagra, ponendosi anche d'accordo con i Comuni, le Congregazioni di Carità ed altre istituzioni ad hoc; e affidava la scelta dei sette membri (fra cui due medici) alla Deputazione provinciale.

Or ecco in qual modo la commissione stessa fu composta:

Dott. Borghini Guido medico chirurgo, Celotti cav. dott. Fabio id., Cantarutti ing. Gio. Batt., Casasola avv. Vincenzo, Mantica nob. Nicolò, Morossi avv. nob. Cesare, Perissutti avv. Luigi.

Alla ricerca del « tesoro ».

Nelle nostre carceri sta una femmina di quelle che sogliono incappare sempre negli articoli del codice per i loro notturni vagabondaggi. Ora accadde, che oltre a ciò, ella fosse, quando avvenne l'ultimo arresto, imputata anche del furto di un portamonete. E negli interrogatori, domandata quale fine avesse avuto la refurtiva, ella narrò di averla sepolta in un orto, dietro lo stallo del *Nason*, sulla strada di circonvallazione tra porta Venezia e porta Villalta.

Le si credette poco, veramente: ma perchè non si voleva che la giustizia lasciasse intentata nessuna via di mettere in luce il losco affare, jerl'altro, il dottor Italo Partesotti, il suo cancelliere, il delegato di P. S. signor Almasio recaronsi in quell'orto ed assistettero agli *scavi* per mettere in luce il piccolo tesoro.

Anche la donna, con il permesso della Regia Procura, fu chiamata sopraluogo, per fornire indicazioni precise: ma contuttociò, le ricerche furono vane. Il portamonete — o non fu ivi mai sotterrato, o... risuscitò, forse, ancor prima dei tre giorni.

Un friulano di cuore ai coloni friulani dell'Eritrea.

Sempre, nelle sventure pubbliche, si ha il conforto di qualche nobile atto. Nei dolorosi momenti che attraversiamo, più volte il cuor nostro palpitò commosso per fatti egregi, che lasciano sperare non spento ancora negli italiani il santo amor di patria e il fraterno affetto. Oggi, nel *Corriere di Gorizia*, leggiamo cose le quali pure ci racconsolano. Senz'altro, ne riproduciamo la parte sostanziale.

—

Il Senatore Rossi scriveva al professore Sebastiano Scaramuzza, da Grado, professore nel Regio Liceo di Vicenza:

«... Lampertico Le avrà detto che i «*nostri* friulani stanno bene — che Bal«dissera ci telegrafò di averne cura ed «affetto — ma poichè Schiaparelli mi «manda la sua, 11 corr., mi consenta «che... L'assicuri che hanno tutto il «necessario. Giorno verrà in cui molti «si meravi... eranno di aver dubitato di «quella colonia.»

—

A schiarimento di questo biglietto, il prof. Scaramuzza narra:

«Sospinto dalla speranza di aprire un'amorosa via di comunicazioni tra i Friulani d'Italia e d'Austria e i Friulani d'Africa, mandando un saluto e un *ricordo di casa loro* a quei disgraziati figli e quelle disgraziate figlie del nostro sangue, che giunsero colà *in questi terribili momenti*, io indirizzava una lettera al friulano Generale Baldissera, attuale Governatore civile e militare dell'Eritrea, mettendovi entro un poco di denaro per i coloni, nativi del nostro paese. — Ma... sul punto d'impostarla, mi viene un dubbio, un timore... «*E se lettera e danaro, in questi giorni di scompiglio guerresco, andassero perduti?*!... Torno a casa e scrivo a Roma, al Senatore Lampertico, padre di una friulana (la Marchesa Angelina Mangilli) e nonno di friulani: «Potrebbe ella trovar modo sicuro da far giungere nelle mani del Generale Baldissera una lettera ed un po' di denaro per *alcuno di quei poveri miei compaesani*, che sono emigrati in Africa, sotto il patronato dell'Associazione nazionale, presieduta da Lei»? Il Senatore rispondeva immediatamente: «Sì; mandi... al Cav. Professore Ernesto Schiaparelli, 7 Via Pescatori, Torino». Il giorno *11* ricevevo la risposta del Senatore Lampertico; la mattina del *12* la mia lettera al G. Baldissera, col denaro era in Torino; il *13* lo Schiaparelli mi dava un riscontro confortante.

«Presento qui la copia del mio scritto al Governatore civile e militare dell'Eritrea, ed un estratto del riscontro onde mi onorava il Cav. Schiaparelli.

«La mia offerta è piccola, ma il pensiero non parmi cattivo; e io sono indotto a vincere la grande ritrosia che sento nel dare notizia in Friuli della mia tenuissima opera buona da una lusinga e da una promessa: dalla *lusinga* che, indicata da me la *via sicura* di trasmissione, l'atto mio troverà in Friuli non pochi, potenti di cuore e di borsa, che vorranno imitarlo e migliorarlo, e immensamente superarlo, specie, se nell'avvenire, quei nostri cari si trovassero in angustie, — e dalla *promessa* che io feci ad anime egregie, di dar notizia ai friulani dello stato di quei loro fratelli dell'Eritrea.

—

A Sua Eccellenza il Generale. A Baldissera, Governatore civile e militare dell'Eritrea.

Signor Generale.

Nei giorni di sventura della Patria italiana io mi sono sentito, sempre, più italiano che mai. Oggi è uno di quei giorni; e l'anima ha bisogno di affermare la propria italianità sul luogo della sventura italiana; nè sparel, nelle povere ed umili mie condizioni e nella mia tarda età, affermarla meglio che in questo modo:

Mando a Vostra Eccellenza — tolte da' miei piccolissimi risparmi — le inchiuse L. 200 (due cento) per i miei e Suoi compaesani dell'Eritrea, per codesti disgraziatissimi friulani, che son venuti nella terra del Mar Rosso, coloni, sotto il patronato della nobile Associazione, presieduta oggidì dal Senatore *Fedele Lampertico*.

Faccia dire, Generale, alle povere famiglie, a cui sarà dato il tenue segno del mio affettuoso ricordo, che le saluta un loro conterrâneo, un friulese della laguna di Grado — un *graulès*.

Vicenza, 11 marzo 1896.

Di Vostra Eccellenza
ossequente compaesano
Sebastiano Scaramuzza
di Grado, presso Aquileja (Friuli orientale)
(prof. nel R. Liceo di Vicenza).

—

Lettera del Cav. Ernesto Schiapparelli a S. Scaramuzza.

...Il pensiero suo... non potrà non riuscir caro al Generale Baldissera e ai Coloni friulani.

...Non dubiti che la lettera sua perverrà sicuramente nelle mani del Generale Baldissera insieme alle L. 200 (duecento) che vi erano unite.

Intanto mi è grato darle notizie, compatibilmente con le circ stanze, buone dei nostri coloni. Essi son sempre grati al Senatore Rossi dei sacrifizii che ha fatti e fa per essi.

Di essi 35 uomini e 5 donne già erano giunti a *Cheren* il dì 17 del mese passato. Vi giunsero dopo una salita di dieci giorni, a piedi, avendo dovuto usufruire i cammelli per il bagaglio e le provviste: ma, non di meno, in buona salute e di buon umore, tanto che il dì seguente già si erano installati a Scinnara, loro sede, dando mano a preparare gli alloggiamenti per le rispettive famiglie.

— Se, il che preghiamo Iddio che non avvenga, non succeda un nuovo disastro dalla parte di Cassala, potrà sperarsi che, almeno i coloni nostri, possano uscir illesi dalla burrasca E in tanto a loro sarà di conforto il pensiero suo . . . . *Ernesto Schiaparelli*

—

Il prof. Scaramuzza così risponde al *Senatore Alessandro Rossi*:

Illustre Signore — La ringrazio del biglietto Suo cortese — che io non mi aspettava; La ringrazio vivissimamente del bene che ella fa ai poveri figli del mio paese natale.

All'ammirabile fondatore dell'insigne *Scuola Industriale* di Vicenza e nobilissimo benefattore dei Friulani in Africa manda applausi e benedizioni anche il gradense S. S.

—

E al *cav. Schiaparelli*:

«Esimio Professore — Grazie del foglio Suo assai gradito — grazie cordialissime. Metterò a conoscenza delle informazioni, che da Lei ricevo, i mie amici del Friuli. Quanto a me, non merito lodi, e ho un dispiacere: quello di aver potuto fare troppo poco. — Invoco da Dio che le cose vadano bene per l'Italia e per quei poveretti; sento anch'io profonda gratitud ne per l'Associazione Nazionale e per il Senatore A. Rossi; e prego Lei a volermene, in una riga, dare l'annunzio, quando avesse dall'Africa qualche notizia attinente a quei Coloni, che l'anima grande di Alessandro Rossi provvide del necessario, che un'Associazione Nazionale di così alti ideali, come è la Loro, ricoverava sotto l'ale dell'amor suo cristiano e italiano — e che gli agiati Friulani d'Italia e d'Austria dovrebbero a parer mio, di quando in quando ricordare e visitare, pur rimanendo in Friuli — visitare, Signor Cavaliere, con qui mezzi che il patriottismo veggente e nobile, e la carità gentile e tenacissima sanno e scoprire e inventare bellamente, ed attuare efficacemente.

Della S. V. I riverente e riconoscente.

Teatro Sociale.

La brava Tina di Lorenzo estrinsecò ieri sera, in tutta la sua interezza il paradossale carattere della protagonista nella commedia del Praga, *Moglie ideale*, efficacemente coadiuvata dai signori Pasta, Berti e Bracci.

Il numeroso pubblico la rimeritò insieme agli altri artisti con molti applausi e chiamate ad ogni fin d'atto.

Questa sera avremo una novità del Rovetta: *La baraonda*, commedia in cinque atti.

Quanto prima: Serata d'onore dell'attore brillante Arturo Garzes con la Commedia brillante in tre atti di Mariani e Tedeschi (nuova per Udine) *Il passaggio di Venere.*

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano le adesioni alla escursione che non potè aver luogo domenica scorsa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato il giorno 20 marzo a lire 109,90

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 6241 52.

Campiutti Vittorio L. 50; offerte raccolte dalla maestra Essicaro Anna a Fossalta di Portogruaro, fra le alunne L. 2; Coletti Pietro, dimorante a Sitta L. 5 40; offerte raccolte nel comune di Teor L. 65 55 Totale L. 6364,47.

«Il Paese».

E' questo il titolo di una pubblicazione settimanale che incomincierà a veder la luce domenica prossima.

«Il Paese» sarà tra noi il portavoce del partito radicale.

Ferimenti.

Verso le due e mezza della scorsa notte, all'Ospitale si fecero medicare alcune ferite e contusioni alla testa i due giovanotti cappellai Purarim Ugo di anni 22 e Meneghini Alfredo, stampatore, non meglio indicati. Poscia ch'ebbero ottenute le domandate cure, se ne andarono. Deve quindi trattarsi di cosa lieve.

Ciò che si rinviene per istrada.

Ettore Feruglio rinvenìva jeri due vaglia: uno di lire 49.50, e l'altro di lire 10, emessi dall'ufficio di Seregno, e intestati ai fratelli nob. Del Torso di Udine. Il padre del ragazzo, di nome Osvaldo, fu Ambrogio, di anni 39, stagnino, da Tramonti di Sotto, abitante in via di Mezzo N. 94, consegnò i due vaglia all'ufficio di P. S.

Corso delle monete.

Fiorini 230 — Marchi 135 25
Napoleoni 21 90 Sterline 27.60

Furto di corame ed arresto del presunto ladro

La settimana passata furono rubate quaranta mezze pelli da soletta in danno del conciapelli Francesco Barberi, che sta in Planis.

Jeri l'altro, un uomo sulla trentina si recò presso un negoziante in pellami ai off'ice in vendita alcune pelli.

— Gliele darei a buon mercato. Io le ho ritirate in pagamento di un credito sul quale avevo già fatta la croce.

— E la merce, dov'è?

— Non l'ho qui.

— Capirete. Senza veder la roba, non si può stabilire nulla.

— Ma io vo' a prendere i campioni, e torno di qui a poco.

L'assenza durò circa due ore: il che dinoterebbe che i campioni non dovevano essere molto lontani — e così la merce: forse, presso qualche compare, nei dintorni della città.

Quando il venditore tornò... fu arrestato.

Egli disse, in prima, di chiamarsi D'Odorico Pietro: poi dovè confessare, ch'era tal Francesco Pittis da Morteglìano, ventisettenne: un pregiudicato della più bell'acqua, condannato una volta a tre anni di reclusione per grassazione.

La refurtiva non venne per anco staggita.

Ciò che dice il signor Antonio Venzo a sua difesa.

Davanti al Tribunale di Venezia discutesi un processo per bancarotta fraudolenta, contro l'orefice gioielliere Colombo, nel quale è implicato il signor Antonio Venzo, noto nella nostra città, dove abita.

Egli, jeri, nel suo interrogatorio, smentì le accuse mossegli dal principale imputato — il Colombo — e disse di averne anzi tutelati sempre gli interessi.

Parlando dell'acqua

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso d'Asta. (1)

Nel giorno 26 marzo 1896 alle ore 10 antim, si terrà in questo Municipio un unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di N. 15056 piante di abete ritraibili dai boschi comunali.

Il prezzo a base d'asta è di L. 83295 53.

Il deposito a garanzia delle spese e della stipulazione del contratto è fissato in L. 14000. La cauzione definitiva sarà eguale al quarto del prezzo di delibera.

Il taglio sarà fatto in quattro lotti e portato a termine entro 5 anni.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in quattro eguali rate, trenta giorni dopo la consegna di ogni lotto.

Moggio Udinese, 9 marzo 1896.

Il Sindaco
E. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

(1) Per maggiori schiarimenti vedere l'avviso inserito nel N. 63 della *Patria del Friuli.*

Gazzettino Commerciale

Mercato bovino.

Udine, 20 marzo

Mercato del terzo giovedì di marzo.

Al momento d'andare in macchina il giornale il mercato si presenta animato:

Si contarono:

Bovini: buoi 578, vacche 613, vitelli 407.

Equini: cavalli 87, muli 1, asini 23.

Notizie telegrafiche.

Pel viaggio dei Sovrani tedeschi.

Genova, 19 I Sovrani di Germania coi figli giungeranno qui il mattino del 24 marzo. Si imbarcheranno subito a bordo dell'yacht *Hohenzollern*, che si ormeggierà alle ore 7 alla testata del ponte *Federico Guglielmo*, salpando per Napoli, appena imbarcata la famiglia imperiale.

Vienna, 19 Il *Fremdenblatt* ha da Berlino che Guglielmo, in occasione del suo viaggio in Italia soggiornerà anche a Vienna per assistervi alla rivista in primavera delle truppe della guarnigione partecipandovi, per la prima volta, come generale di cavalleria ungherese.

ULTIMA ORA

Il IV.° battaglione della brigata Arimondi.

Roma, 19 Il *Resto del Carlino* di Bologna pubblica una lettera del capitano Alfonso Chierici di Reggio Emilia diretta al padre. Il Chierici appartiene al IV battaglione fanteria d'Africa della brigata Arimondi.

Nella giornata del 1.o corrente il IV battaglione rimase al fuoco su di una altura 12 ore di seguito. Doveva proteggere l'ala destra, ma investito dagli scioani fu costretto ad una feroce ed ineguale lotta.

La narrazione del capitano Chierici nella sua semplicità è toccante.

Erano in 490 quelli del IV battaglione: arrivati sul campo alle 5 di mattina dopo otto ore di marcia, incominciarono il fuoco alle 6; alle 6 30 del pomeriggio tenevano ancora la posizione, ma il battaglione era ridotto a metà uomini.

Alle 6.30 incominciò la ritirata del l'eroico drappello, che ancora per tre ore dovette sostenere il fuoco continuo dei nemici che sbucavano da ogni parte.

Del IV battaglione tornarono all'Asmara 75 uomini e otto ufficiali. La compagnia del capitano Chierici di 135, rimase di 19 uomini.

La spedizione Inglese nel Sudan e la Francia.

Parigi, 19. La stampa è sempre più furibonda per la spedizione inglese nel Sudan. Prima si inventavano ogni sorta di false notizie sopra la spedizione italiana in Africa ed ora si fa altrettanto per quella inglese. Ogni sorta di notizie false e tendenziose sono poste in circolazione, sull'attitudine delle varie potenze in ordine alla spedizione anglo egiziana, sulle impressioni che questa produce in Egitto e sulla attitudine dell'amministrazione del Debito pubblico egiziano.

Si vorrebbe tentare un attacco di borsa in seguito alla spedizione del Sudan; ma qui si ha un vero terrore, dopo la recente grave lezione toccata, dalla Borsa di Londra, che tutte le informazioni dicono meno che mai disposta a tollerare tentativi di questo genere.

Alleanza od amicizia fra Inghilterra e l'Italia?

Londra, 19. Qui si discute assai se, nel suo discorso di lunedì, Curzon abbia inteso dire che un'alleanza esiste realmente fra Italia ed Inghilterra. Il sottosegretario degli esteri usò le parole *our staunch allies*, (nostri stretti alleati) parlando degl'italiani.

A questo riguardo dice lo *Star*: Le «parole *staunch allies* vengono omesse nel resoconto del *Times*; appaiono in quelli dello *Standard*, del *Daily Telegraph*, del *Morning Post*, del *Morning Advertiser*, del *Daily News*, del *Daily Cronicle*.

«Queste parole hanno molta importanza, dacchè riconoscerebbero implicitamente che l'Inghilterra si è unita alla triplice alleanza. L'Inghilterra sta per riconquistare il Sudan in qualità di membro d'una quadrupla alleanza?»

«Finora non è ben certo quale sia il preciso significato delle parole del Curzon, ma è opinione prevalente che siano state usate in senso alquanto lato e che Curzon abbia particolarmente inteso di esprimere l'amicizia esistente fra Gran Bretagna ed Italia».

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Deposito Generale per l'Italia

MILANO, Foro Bonaparte, 76
(rimpetto all'EDEN)

FONOGRAFI / KINETOSCOPI } EDISON

Guardarsi dalle contraffazioni.

Ha il **più ricco** repertorio di **Cilindri Fonografati** da esimi artisti (*Pezzi d'opera* sceltissimi, *Marce, Discorsi, Varietà, Eccentricità, Duetti*, ecc.) e di **films** (quadri viventi meravigliosi) a prezzi, di **concorrenza.**

Coi suindicati Apparecchi — specialmente col **vero Fonografo Edison**, ultimo modello — gli Acquirenti possono procurarsi un **larghissimo e costante guadagno**, poichè la passione per questo stupendo Apparecchio va generalizzandosi anche tra noi. In Francia in meno di due anni, furono venduti **più di 1200** Fonografie, tutti guadagnano lautamente. In Italia se ne vendette sin qui un numero limitatissimo, e c'è quindi posto per moltissimi ancora, con la certezza di una **rapida ed invidiabile fortuna.**

GARANZIA ASSOLUTA

Cataloghi e Prospetti gratis.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo al sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNALO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI Ancona**

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 21.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia, perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

Per inserzioni in 3 e 4 pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.